la
Grande Avventura
della
Cantoterapia

spettacolo musicale didattico
di Claudia Pastorino

SIC
Scuola Italiana di Cantoterapia

Scuola di Canto e Cantoterapia • Genova • www.cantoterapia.it

SIC
Scuola Italiana di Cantoterapia

www.cantoterapia.it

la Grande Avventura della Cantoterapia

spettacolo musicale didattico
di Claudia Pastorino

Collaborazione drammaturgica di
Giulia Spadavecchia

Con la partecipazione di
Piccolo Coro LOLLIPOP
e Gruppo Voci d'Argento di Antonella Serà, ALCAdemia

SCENA **1**
ORFEO

ORFEO

Tutto ha inizio con Orfeo, figlio di una delle Muse,
Calliope dalla bella Voce, Musa della Poesia.
Artista supremo che incarna i valori eterni dell'Arte,
incanta gli animali e gli elementi al suono della sua Voce.

Per ascoltarlo i pesci uscivano dall'acqua
e stormi di uccelli volavano sulla sua testa,
con il suo Canto vinse il Drago e le Sirene
e colpì nel cuore perfino gli dei dell'Abisso.

Le Baccanti rifiutate lo uccisero per l'offesa:
dalla testa tagliata il Canto continuò senza resa.

Cantava l'immortalità dell'Arte
che ancora risuona e continua nelle nostre vite!
Cantava l'immortalità dell'Arte
che ancora riecheggia nei nostri cuori stasera!

SCENA **2**
SLAVE SONGS

Musa:

Il mio nome è Calliope, sono la Musa della Poesia, la Musa dalla bella voce!
La nostra grande avventura comincia qui, in America, patria del blues, del soul e del jazz.
In principio erano i popoli liberi dell'Africa.
Poi i mercanti di schiavi li catturarono e li portarono qui a lavorare nelle grandi piantagioni. Subivano soprusi e violenze e l'unica cosa che rendeva libero il loro spirito era il canto!

KUIMBA AMANI

Kuimba Amani! (Cantare la Pace!)
Kuimba Uhuru! (Cantare la Libertà!)

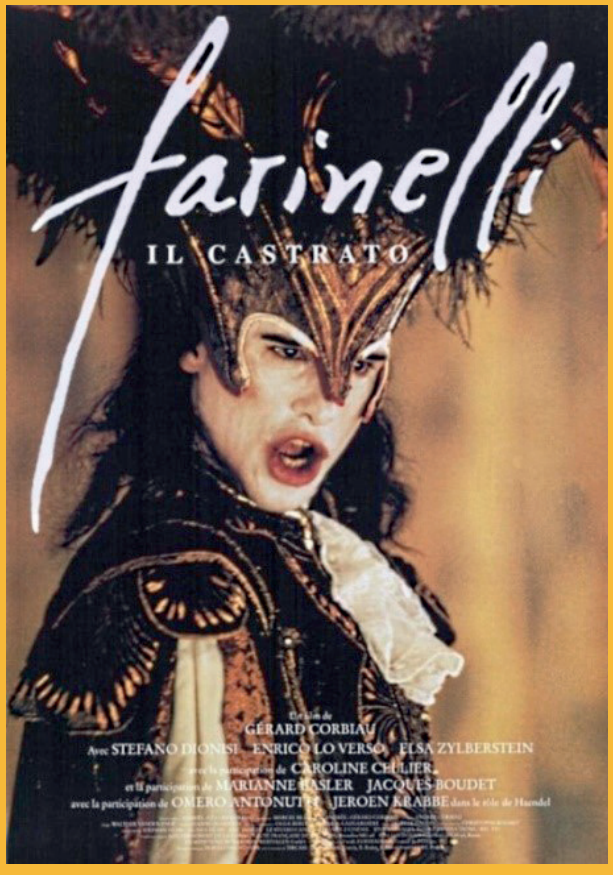
Moja Mbili Tatu Nne Tano Sita Saba Nane Tisa Kumi Mia Elfu

Ci fu un tempo in cui fummo catturati da altri uomini e fatti schiavi, portati via dalle nostre terre e famiglie. Cantando rivivevamo i momenti belli con gli amici perduti. Il canto fu, per noi schiavi privati di tutto, l'unica espressione possibile, l'unica libertà rimasta.

Kuimba Amani! Kuimba Uhuru!

Moja Mbili Tatu Nne Tano Sita Saba Nane Tisa Kumi Mia Elfu

SCENA **3**
FARINELLI



Musa:
Il canto è la cosa più potente che esista quando si tratta di sollevare uno spirito depresso! E ciò non avvenne solo con gli schiavi delle piantagioni, ma persino con uomini illustri, addirittura sovrani! Avete mai sentito parlare di Filippo V re di Spagna? Il poverino soffre di nevrastenia e depressione e sapete qual è l'unica medicina che può aiutarlo? La voce del grande Farinelli! Vi basti sapere che, con la sua voce, Farinelli riuscì a incantare i grandi d'Europa e a curare re Filippo. Guardate, guardate voi stessi!

FARINELLI E IL RE

Io cantai e incantai, dall'Italia in tutta Europa il canto mio portai.
Io cantai e incantai, fui del re dal cuore triste l'unico conforto.
E fu quel miracolo del canto che l'animo buio rallegrò.

"Son qual nave ch'agitata da più scogli in mezzo all'onde.
Si confonde, spaventata va solcando in alto mar!"

Mi chiamo Farinelli. In realtà il mio nome è Carlo Broschi. Sono nato in Puglia all'inizio del Settecento. Fui alla corte del re di Spagna Filippo V di Borbone come cantante del re. Il re soffriva di depressione e di nevrastenia e nessun medico era riuscito a curarlo. La regina aveva intuito che l'amore del re per il canto avrebbe potuto curarlo. Fu lei infatti a invitarmi a corte e ad assistere per prima al miracolo del canto. L'ascolto del mio canto era infatti l'unica medicina capace di curare re Filippo che, ascoltandomi cantare, trovava la sua fonte di sollievo, di benessere, di pace. Rimasi a corte come cantante del re per dieci anni.

E fu quel miracolo del canto Che l'animo buio rallegrò.

"Son qual nave ch'agitata da più scogli in mezzo all'onde
Si confonde, spaventata va solcando in alto mar!"

SCENA **4**
IN TRINCEA

Musa:
E ora vi accompagnerò dal Settecento all'inizio del Novecento, quando, durante la prima guerra mondiale, i soldati, sfiancati dalla vita in trincea, spaventati dal nemico, escogitarono un modo per far evadere almeno il loro spirito da quella terribile realtà: iniziarono a cantare! Il potere benefico e calmante del canto riuscì a risollevare gli animi dei soldati, proprio come fece per gli schiavi delle piantagioni. Essi riuscirono così a sfuggire spiritualmente dagli orrori della guerra. È proprio lì che nacque il celebre motto: CANTA CHE TI PASSA.

CANTA CHE TI PASSA

Dove c'è dolore c'è canto: canta che ti passa è un motto che conosco bene.
Dove c'è dolore c'è canto: nel buio di trincea il canto ci fa compagnia.
Che noi là in trincea si canta per non morire.
Parole nate nella sofferenza e nella paura.
Incise nella parete di trincea. Nel fango. Da un soldato sconosciuto:

Canta che passa!

Da sempre, dove c'è dolore c'è canto. Il motto "Canta che ti passa", oggi noto e familiare, racchiude ciò che il canto ha significato nelle condizioni di estrema tragedia umana. Questo motto nacque in una situazione di sofferenza, privazione, paura, inciso nel fango della parete di una trincea da un soldato rimasto sconosciuto, durante la prima guerra mondiale, e ritrovato e trascritto dall'ufficiale, scrittore, poeta (nato a Genova) Piero Jahier, che lo pubblicò nel suo libro Canti di soldati del 1919. Questo motto ci ricorda il valore consolatorio del canto rispetto alle durezze sofferte dai soldati in trincea.

Canta che passa!

"Cantare è, per l'anima, come fare zaino a terra per la schiena!"
Piero Jahier

SCENA **5**

CANTI DI LAVORO
WORK SONGS

Musa:

E sapete che nel frattempo le donne dovettero andare in fabbrica o nei campi per poter sfamare la famiglia, in assenza degli uomini? E se pensate che lavorare china tutto il giorno su un campo sia cosa facile... Prendete ad esempio le mondariso, con il sole cocente sulla testa, la schiena curva, a togliere le erbacce dalle piantine di riso, con le gambe nell'acqua stagnante dove c'erano le sanguisughe! Sapete come facevano a resistere a una simile tortura? Grazie al canto! Cantando sentivano meno la fatica del lavoro e tornavano a casa col cuore più leggero.

Mondina:

Siamo state raccoglitrici di olive e di frutta, e lavoratrici nelle risaie. La fatica ci piegava, nel vero senso della parola. Il lavoro in risaia consisteva nello stare intere giornate con le gambe nell'acqua fino alle ginocchia, la schiena curva, a seminare le piantine di riso e a togliere le erbe infestanti. Rischiavamo ogni giorno varie malattie, per via delle zanzare e delle sanguisughe. Arrivavamo anche da lontano per venire a lavorare in risaia nel novarese e nel vercellese. Tutte noi, durante le lunghe giornate di lavoro, con tutti i climi, cantavamo e, grazie al canto, riuscivamo a distrarre la mente dalle fatiche e a tenere alto il morale. Il canto fu per noi compagno fedele in quegli anni di fatiche, la nostra oasi, il nostro rifugio!

SON LA MONDINA SON LA SFRUTTATA

Son la mondina, son la sfruttata, son la proletaria che giammai tremò,
mi hanno uccisa e incatenata, carcere e violenza nulla mi fermò.
I nostri corpi sulle rotaie ma abbiam fermato il nostro sfruttator
c'è molto fango nelle risaie ma non porta macchia il simbol del lavor.
Questa bandiera gloriosa e bella noi l'abbiam raccolta e la portiam più su
dal Vercellese a Molinella alla testa della nostra gioventù.
E se qualcuno vuol far la guerra tutte quante unite noi la fermerem
vogliam la pace sulla terra e più forti dei cannoni noi sarem
vogliam la pace sulla terra e più forti dei cannoni noi sarem.

SCENA **6**

PARADISE ROAD SONG OF SURVIVAL

Musa:

E sapeste quanti Film mostrano la forza terapeutica del canto! Ad esempio, nel Film ***La donna che canta***, la protagonista Nawal riesce a resistere alle durezze del carcere proprio grazie al canto! E conoscete ***Teresa la ladra***? Quando venne internata nel manicomio criminale di Pozzuoli, che cosa non la rese pazza sul serio? Il canto! E non parliamo poi di ***Paradise Road Song of Survival*** in cui le protagoniste sono riuscite a resistere alla violenza del campo di concentramento e a superarla grazie al canto!

Prigioniera:

Eravamo infermiere, suore missionarie, madri, mogli e fidanzate. Ci trovavamo a Singapore quando i giapponesi ci fecero prigioniere!

Prigioniera:

Ci portarono a Sumatra, in questo campo di concentramento. Ci tolsero ogni cosa, tranne …la nostra voce!

Prigioniera:

Anche se non ci era permesso riunirci e socializzare, riuscimmo comunque a organizzare una piccola orchestra di voci!

Prigioniera:

E il nostro canto fu così potente che nemmeno gli ufficiali giapponesi ebbero il coraggio di fermarlo!

Audiovideo Song of Survival

SCENA **7**
CANTI CONCENTRAZIONARI

Musa:
E la guerra è ancora più triste quando tocca i bambini... Anche per loro il canto fu l'unico sostegno nell'ora del dolore!...

Deportata:
Che cosa racconta la vostra Canzone?

Bambino:
Anche se io andassi per le valli più buie, di nulla avrei paura, perché Tu sei al mio fianco. Se Tu sei al mio fianco, il Tuo bastone mi dà sicurezza.

Canti concentrazionari dei bambini

SCENA **8**

MELOTERAPIA

Musa:

Il canto riuscì a lenire almeno in parte l'orrore della prigionia. Ma questo non è l'unico potere che gli si può attribuire! Pensate che il medico Antonio Scarpa ha studiato i poteri di cura del canto e in cinquant'anni di ricerche etnomediche ha scoperto che le vibrazioni del canto vengono usate dalle tribù di tutto il mondo per curare molti malanni: guardate e ascoltate voi stessi!

Antonio Scarpa:

Mi chiamo Antonio Scarpa. Sono un medico specializzato in pediatria e in patologia esotica. Mi chiamano il medico girovago, poiché per cinquant'anni ho studiato le medicine etniche e popolari nei cinque continenti. A Genova ha sede il Museo di Etnomedicina a me intitolato, contenente i reperti che ho raccolto per il mondo: nelle medicine tradizionali dei popoli primitivi contemporanei, molti rituali di guarigione utilizzano la voce, nelle forme delle cantilene, dei vocalizzi, dell'imitazione dei suoni della natura e degli animali, dei mantra, di veri e propri canti. Ho classificato tutte queste cure effettuate attraverso il canto, con i nomi di Versoterapia, Meloterapia, Medicina cantata, le progenitrici della moderna Cantoterapia. Al Museo di Etnomedicina Antonio Scarpa di Genova si trova ad esempio la mia descrizione di una articolata cerimonia curativa cantata, detta Bilo, a cui ho assistito nel 1962 presso i Vezo, una Tribù del Madagascar: il canto curativo consiste in una supplica corale allo spirito. È interessante notare come nei canti di guarigione sia sempre presente il tema della gratitudine! Il canto terapeutico è eseguito dalle donne sotto l'ordine del capo della cerimonia; parte lento e diventa via via sempre più incalzante. Tradotto da me in italiano dice così:

CANTO DEI PRIMITIVI

Che i nostri malati guariscano! Che i nostri malati guariscano!
Grazie per quanto abbiam già vissuto! Grazie per quanto abbiam già vissuto, le piante, il villaggio, gli amici! Le piante, il villaggio, gli amici!
Che mai muoiano le nostre sorelle! Che mai muoiano i nostri fratelli!
Che mai muoiano i nostri fanciulli! Questi malati sono poveri e infelici!
Chiediamo con forza: Guarisci! Guarisci! Affrettati è tardi e cade la notte!
Chiediamo con forza: Guarisci! Guarisci! Chiediamo con forza: Guarisci! Guarisci!

Durante i miei studi sul campo presso le popolazioni tribali dei cinque continenti, ho descritto anche molti rituali di medicina cantata e medicina teologica, cioè il canto di preghiere curative:

Invocazione di stregone presso i Fang africani;

Canto per un ammalato e Canto per lo sternuto dei Bantù, tribù africane;

Canto contro le morsicature al serpente celeste, dei Pigmei dell'Africa equatoriale;

Canto per chiedere protezione celeste degli Ewe africani;

Canto per un ammalato della tribù dei Giur in Sudan;

Canto per la cerimonia del bagno del fanciullo in India.

Nell'antichità Aulo Gellio, Esculapio, Celso, Plutarco, Talete, Aristotele, Lucano, curavano col Canto molte malattie!

In India, ogni malattia ha il proprio mantra curativo, pieno dell'energia di Brahma!

Chiediamo con forza: Guarisci! Guarisci! Chiediamo con forza: Guarisci! Guarisci!

SCENA **9**
NADA YOGA
E CANTO CARNATICO

GOVINDA

Govindam Adi Purusham Tam Aham Bhajami

(Adoro Govinda-Krishna la Persona suprema, Colui che protegge il Creato)

L'India possiede una ricca tradizione di canti di benessere fisico e spirituale. Per l'Induismo il canto innalza la sensibilità, la spiritualità, il benessere: la vibrazione delle cellule durante il canto trasforma e purifica la mente e il cuore, e sviluppa una coscienza superiore; il canto favorisce intelligenza, amicizia, creatività, empatia, salute, e promuove la fratellanza. Nell'Induismo alcuni Dei sono musicisti e vengono sempre rappresentati con i loro strumenti musicali: Krishna Govinda è sempre rappresentato con il suo Flauto, Shiva è sempre con il suo Damaru, Saraswati è sempre con la sua Vina. In India sono nate numerose pratiche di guarigione che utilizzano il canto, tra cui il Nada Yoga e il Canto Carnatico: il Nada Yoga, lo Yoga del Suono, utilizza il canto per riacquistare equilibrio e salute, ed esorta le persone a Ritornare al Suono. Il Canto Carnatico, Canto delle Vocali, è l'uso del canto in gravidanza e durante il parto, che sostituisce le grida col canto delle vocali e il controllo respiratorio, per una nascita dolce e senza traumi.

SCENA **10**

HENRY, ALIVE INSIDE

Audiovideo Henry Alive Inside

Henry:

«La Musica e il Canto mi donano sentimenti d'amore e di romanticismo. Io vedo quanto il mondo oggi abbia bisogno di andare nella direzione della Musica. Cantando, tu crei la musica, bellissima, amabile. Io sento sentimenti d'amore, di sogno. Dio venne a me, fece di me un uomo santo. Io sono un uomo santo. Così, Egli mi donò il Canto!»

LA GRANDE AVVENTURA

E tu credevi che cantare fosse un passatempo gioco istinto o che ne so…

Senza sapere che cantando si risvegliano emozioni e vibrazioni

Ed ogni cellula cantando la sua energia libererà.

Sì io credevo che cantare fosse una sciocchezza roba per bambini o che ne so…

E non sapevo che cantare può aiutare a sopportare la fatica

E anche la prova più pesante cantando si alleggerirà.

Oh La senti questa voce che canta in libertà

Oh Ora puoi provare: canta insieme a me!

E oggi credo che cantare sia una meraviglia, un dono, un balsamo, un rimedio,

E oggi io so che cantando si risveglia la nostra parte migliore

E anche il cuore più indurito cantando poi si scioglierà.

Oh La Grande Avventura non ci deluderà!

Oh Seguo la mia voce, non mi abbandonerà!

Oh Senti il nostro canto che i cuori scalderà!

Oh La Grande Avventura non ci deluderà!

SCENA **11**

IL FONAUTOGRAFO AL CHIARO DI LUNA

Musa:

La musica e il canto sono una meraviglia e meravigliosa fu l'invenzione del Fonautografo. Il Fonautografo è uno strumento inventato nel 1860 dal francese **Edouard Léon Scott de Martinville** che permise di riprodurre per la prima volta la voce umana, incidendo la canzone Au clair de la lune. E questo fu un primo passo notevole per la divulgazione del canto e della musica!

Edouard Léon Scott de Martinville:

Ah! Finalmente! Sono infine riuscito a registrare un'intera canzone! Ma non capite? È fenomenale! Da oggi la voce potrà essere chiusa in una scatola e trasportata e ascoltata ovunque! E questo è solo l'inizio! Una scoperta così sensazionale porterà l'uomo a basare sempre più la sua vita sul canto, sull'ascolto e sull'uso della melodia nella vita di tutti i giorni! E così, quando non sarò più qui, i posteri potranno ascoltare la mia voce e dire: eh! Edouard Léon Scott de Martinville! Lui sì che fece una bella invenzione, con il suo Fonautografo! E tutti si ricorderanno di me e di questa ninna nanna:

AU CLAIR DE LA LUNE

Au clair de la lune mon ami Pierrot
prête-moi ta plume pour écrire un mot
ma chandelle est morte je n'ai plus de feu
ouvre-moi ta porte pour l'amour de Dieu.
Au clair de la lune, Pierrot répondit:
Je n'ai pas de plume, Je suis dans mon lit.
Va chez la voisine, Je crois qu'elle y est.
Car dans sa cuisine. On bat le briquet.
Au clair de la lune, On n'y voitque peu;
On chercha la plume On chercha le feu.
Cherchant de la sorte Ne sais c'qu'on trouva;
Ouvrez votre porte, Pour le dieu d'amour.

SCENA **12**

ORFEO E IL MIRACOLO DEL CANTO

Musa:

Avete visto dunque che cosa si cela davvero dietro al canto e alla Cantoterapia? E sappiate che la Cantoterapia ha origini antichissime. Dobbiamo risalire fino al Mito, a Orfeo: pacifista, nonviolento, elimina i sacrifici animali e li sostituisce con gli incensi! Con il suo bel canto, Orfeo riesce a sconfiggere i Draghi, e a creare armonia tra tutte le creature, vegetali, animali e umane! Attraverso il suo bel canto, Orfeo compie un vero miracolo!

ORFEO

Tutto ha inizio con Orfeo, figlio di una delle Muse,
Calliope dalla bella Voce, Musa della Poesia.
Artista supremo che incarna i valori eterni dell'Arte,
incanta gli animali e gli elementi al suono della sua Voce.
Per ascoltarlo i pesci escono dall'acqua
e stormi di uccelli gli danzano sopra la testa,
per ascoltarlo il lupo siede con l'agnello,
il vento si placa ed il fiume inverte il suo corso.
Le Baccanti rifiutate lo uccisero per l'offesa
dalla testa tagliata il Canto continuò senza resa.
Cantava l'immortalità dell'Arte
che ancora risuona e continua nelle nostre vite!
Cantava l'immortalità dell'Arte
che ancora riecheggia nei nostri cuori stasera!

IL MIRACOLO DEL CANTO

Anche se vedo anch'io la follia del mondo
Non perdo il mio entusiasmo e non mi arrendo.
Senti l'eterno presente Centrati nel momento
Sospendi abitudini Allena solitudini.
Per non vivere più soltanto nei pensieri
Sempre sospeso tra domani e ieri.

Nei giorni in cui cerco il silenzio Negli altri che mi sento dentro il miracolo del canto
Nei giorni in cui ho un'orchestra dentro Negli altri che sorrido e sento il miracolo del canto
Nei giorni in cui cerco il silenzio Negli altri che mi sento dentro il miracolo del canto.

Anche se ancora non ci conosciamo
Sento che tutti noi ora siamo
Salvati dal canto Salvati dal canto Salvati dal canto.

Nei giorni in cui cerco il silenzio Negli altri che mi sento dentro il miracolo del canto
Nei giorni in cui ho un'orchestra dentro Negli altri che sorrido e sento il miracolo del canto
Nei giorni in cui cerco il silenzio Negli altri che mi sento dentro il miracolo del canto
Nei giorni in cui ho un'orchestra dentro Negli altri che sorrido e sento il miracolo del canto.

TESTI E MUSICHE DI CLAUDIA PASTORINO

tranne: MANTRA GOVINDA, EVENU SHALOM,
SON LA MONDINA SON LA SFRUTTATA (Aria popolare di risaia di Piero Besate, 1950),
AU CLAIR DE LA LUNE (canzone popolare francese attribuita a Jean-Baptiste Lully, 18° secolo),
HAVA NAGILA (Abraham Zevi Idelsohn, 1918),
GAM GAM (Elie Botbol).

Collaborazione drammaturgica
Giulia Spadavecchia

Partecipazione di
Piccolo Coro LOLLIPOP e
Gruppo Voci d'Argento di Antonella Serà,
Accademia Ligure della Canzone d'Autore ALCAdemia, Genova

Produzione
Scuola Italiana di Canto e Cantoterapia, Genova

In collaborazione con
Associazione culturale musicale
Elegantia Doctrinae, Genova

www.cantoterapia.it